

19 Giugno 1883

Qui, nel cimitero del nostro umile paesello, fra queste mura dove non s'erge nessuno di quei superbi monumenti di cui si piace lo sguardo e la curiosità dell'airaudante, su queste zolle fra cui non ispuntano che le margarite e le pallide viole dei prati, hai potuto avere funerali decorosi sì, ma non di quella splendidezza inrossibile a noi eppur reclamata dal tuo censo e più ancora dai tuoi meriti.

Un compenso ti circondano in devoto corteo poveri contadini spossati dalle penose fatiche dei loro campi e delle loro case, ma è corteo di gente che, quando ama, ama d'amore sincero, e, se prega, prega con fede e con efficacia. Qui poi, o Giuseppina, t'aspettavano un padre ed una madre. Oh! forse tu stessa t'hai desiderato qui il tuo riposo, forse quando ti vedeva frettolosa passare e fermarti qui - la fronte appoggiata al ferreo cancello - le mani strette a dorso - il labbro muto ma nel suo silenzio testimonio di un grand lavoro di mente e di cuore - forse, dico, tu stessa t'hai detto a tuo padre, a tua madre, che qui volevi ritornare a loro, e dopo tanti anni di dolorosa separazione - ma di religiose speranze - rimovere l'amplesso e l'unione.

Donna, o Giuseppina, dormi nel seno dei tuoi genitori, e ciò sia - io te l'auguro - nel seno stesso di Dio, di quel Dio per cui non avesti, no, la scipita apatia e la fredda indifferenza; di quel Dio al quale tu innalzasti tante volte il tuo sospiro; di quel Dio, che ti mettevi presente al pensiero per ritenerla a sempre nuova pazienza e a più forte rassegnazione durante una vita divisa quasi sempre tra le sofferenze; di quel Dio infine, cui sapesti colla fede di donna profondamente cristiana invocare in quegli ultimi tuoi giorni - giorni, nei quali era pietà il vederti, era stazio l'udire i tuoi gemiti. Egli ti ristorò dei tuoi patimenti, e

nella sua pace ti dia il premio di chi molto ha sofferto.

Dammi in seno a Lui, in grembo ai tuoi genitori; rivedi ora le tue sorelle, i tuoi fratelli.

Lasci il dolore qui; ma lascia. ci son molti che ti aspettano, che ti vogliono con loro: rivedili. — Al tuo Pompeo, o. Giuseppina, porta anche il mio saluto: digli quanto la sua memoria mi è e mi sarà sempre cara.

Ho detto: lasci il dolore qui. Dissi male; qui lasci un sentimento d' invidia, il desiderio di chi vede la propria famiglia a brano a brano smembrata sparire, sparire... e vorrebbe ricomodarla, riunirla.

Quaggiù non è possibile, in cielo, sì: prega s' adempia per tutti il mio desiderio.

Luigi Garri